



Le contraddizioni del "liberalsocialismo"



Mercoledì 24 Febbraio 2010 21:51 |



Author: peppe giudice |



Quando sorse, il termine "socialismo liberale" aveva un significato affatto diverso da quello che riveste oggi.

Rosselli vedeva (giustamente) nel socialismo una filosofia di libertà. Come ha scritto Gaetano Arfè : "il socialismo di Rosselli è liberazione dell'uomo; umanesimo integrale".

Rosselli esprime con più forza quello che molti esponenti di quel socialismo marxista, critico con il bolscevismo, hanno sempre affermato. Socialismo, democrazia e libertà sono inscindibili fra loro.

Anche una socialista rivoluzionaria come Rosa Luxemburg esprime tale punto di vista nella sua critica a Lenin e Trotzky: " Trotzky dice: - come marxisti non siamo mai stati fanatici della democrazia formale - ...risponde la Luxemburg : "Certo non siamo mai stati fanatici della democrazia formale; ma non siamo stati fanatici neppure del socialismo e del marxismo. Ne segue forse che dobbiamo buttare in cantina, una volta che ci incomodino anche il socialismo ed il marxismo? Noi non siamo mai stati fanatici della democrazia formale significa questo: - noi abbiamo sempre distinto il nocciolo sociale dalla forma politica della democrazia borghese, abbiamo sempre svelato l'amaro nocciolo della disuguaglianza e della soggezione sociale sotto la dolce scorza dell'eguaglianza e delle libertà formali, non per ributtarle, ma per spronare a non ritenersi soddisfatta della buccia ma a conquistare il potere politico per riempirlo di nuovo contenuto sociale. E' compito storico del proletariato creare una democrazia socialista non abolire ogni democrazia."

Rosselli in Socialismo Liberale ripete con un linguaggio diverso gli stessi concetti: " l'astratto riconoscimento della libertà di coscienza, ha un valore ben relativo quando la maggioranza degli uomini non sia posta in grado di apprezzarne il significato e di valersene completamente. La libertà non sorretta dall'autonomia economica e dalla emancipazione dai bisogni, non esiste per l'individuo: è un mero fantasma. L'individuo è schiavo della sua miseria, umiliato dalla sua soggezione. Libero di diritto è servo di fatto. E il senso di servitù aumenta in pena ed ironia non appena il servo di fatto acquista coscienza della sua libertà di diritto e degli ostacoli che la società gli oppone nel costruirla.....è in nome della libertà che i socialisti chiedono la fine dei privilegi borghesi; è in nome della libertà che chiedono la equa distribuzione della ricchezza; è in nome della libertà che parlano di socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, della sostituzione del criterio della socialità, dell'utile collettivo, al criterio egoistico dell'utile personale, nella direzione della vita sociale. Tra una libertà media estesa all'universale, ed una libertà sconfinata assicurata a pochi, cento volte meglio una libertà media".

Otto Bauer, dal canto suo, sosteneva che il socialismo rappresenta l'estensione della democrazia dal piano puramente politico-normativo a quello sociale ed economico.

In tutti questi autori, come abbiamo visto, è evidente il legame vitale socialismo-democrazia, socialismo-libertà. Essi si mantengono fermi all'interno di una concezione umanistica e libertaria del socialismo.

Il bolscevismo invece rappresenta una rottura di tale legame. Innanzi tutto perché Lenin è l'erede della deformazione giacobino-blanquista del socialismo e della democrazia.

Nella visione giacobina e bolscevica la democrazia non è il governo del popolo, quanto il governo per il popolo assicurato dalla dittatura del partito comunista che si autoproclama interprete unico della "volontà generale" o della coscienza di classe. In tale visione

autoritaria che contrappone astrattamente spontaneità e coscienza politica vi sono i germi che hanno provocato la tragedia del socialismo reale. Si rompe il legame tra socialismo e democrazia, tra socialismo ed umanesimo; la dittatura del partito si trasforma fatalmente in dittatura personale od oligarchica. Il monopolio del potere politico ed economico, la soppressione di ogni forma di libertà e democrazia, la eliminazione di qualsiasi forma di partecipazione dei lavoratori e dei cittadini alle scelte, porta non al socialismo ma ad un capitalismo di stato che conserva lo stesso grado di alienazione del capitalismo tout-cout, senza nessuna forma di libertà sindacale e contrattuale per i lavoratori. Anche se fa male ciò bisogna ricordarlo a chi oggi ostenta con fierezza e molta ingenuità un identitarismo comunista acritico ed astratto.

Ma veniamo al secondo punto del nostro ragionamento.

Perché oggi non ha più senso (o è fuorviante) parlare di socialismo liberale.

Rosselli faceva una netta distinzione tra liberalismo politico e liberalismo economico (ispirandosi a Croce).

In più ai tempi di Rosselli si stava sviluppando un liberalismo eretico e progressista che aveva la sua massima espressione in Keynes. Il più grande economista del 900 è stato il critico più radicale del liberismo economico ed i suoi seguaci della scuola di Cambridge (Robinson, Kaldor, Sraffa) erano di ideali socialisti. Per cui il keynesismo sia pur di matrice politica liberale diviene parte integrante del pensiero del socialismo democratico.

Negli anni 80 c'è stato un durissimo attacco liberale al keynesismo e la differenza tra liberalismo politico ed economico si è di fatto annullata.

Il tentativo di conciliare l'inconciliabile: socialismo e liberismo, operato dai teorici della III via ha portato solo alla subalternità della sinistra al pensiero unico neo-liberale che come ha detto Luciano Gallino si è configurato come ideologia squisitamente totalitaria della mercatizzazione integrale della società. Di più: questo liberalismo è profondamente antidemocratico perché ritiene che la politica nulla più che una variabile dipendente dell'economia e del mercato e va ridotta ai minimi termini.

Oggi la crisi radicale del capitalismo liberista travolge anche la sua ideologia.

E ridà fiato al socialismo. Ad un nuovo socialismo democratico. Ma non credo che sia più corretto continuare a parlare di liberalsocialismo (non possiamo confonderci con Giuliano Amato, con Nencini e con quelli del PD).

PEPPE GIUDICE